

Una leggenda di 105 anni il ritorno della Lysistrata la regata più antica che c'è

LA COPPA Lysistrata, la più antica competizione remiera italiana, seconda in Europa soltanto alla Coppa del Re di Inghilterra, torna il 4 maggio nelle acque del lungomare napoletano, tra il consolato americano e piazza Vittoria. Una competizione ricca di fascino e molto sentita dai circoli: ancora oggi, 105 anni dopo la prima edizione, la semplice partecipazione alla Lysistrata rappresenta un vanto per gli atleti e un motivo di grande orgoglio per il sodalizio vincitore.

La Coppa prese il nome dallo yacht dell'americano di origini

scozzesi Gordon Bennet jr, il "Lysistrate". Fu questo magnate dell'editoria a donare il trofeo d'argento che per un anno brilla nella bacheca del circolo vincitore. A detenerlo da due anni è il Circolo Savoia, che ha vinto le ultime due edizioni dopo un'attesa di 32 anni. I ragazzi di Andrea Coppola dovranno guardarsi dagli attacchi degli avversari, su tutti gli atleti del circolo organizzatore, l'Italia. Guida l'Albo d'oro la Canottieri con 28 successi.

La Lysistrata ha subito negli anni numerose modifiche per ciò che concerne campo di rega-

ta ed equipaggi. Le prime edizioni furono disputate tra Capo Posillipo e Palazzo Donn'Anna, con arrivo davanti al Bagno Elena, dove veniva allestita la tribuna per il pubblico e, all'occorrenza, il palco reale. Nel 1925 sorse a Napoli un nuovo circolo nautico, il "Giovinezza", che poi diventerà dopo la guerra "Posillipo", e l'arrivo fu spostato all'altezza delle sue banchine. Dagli anni '50, il percorso della Lysistrata fu infine stabilito tra Mergellina e Castel dell'Ovo, con una spettacolare tribuna naturale esaltata negli ultimi anni anche dalle World Series di vela.

Proprio il percorso ben visibile da terra fu all'origine del crescente successo della competizione che convogliava lungo via Caracciolo una gran folla. Una curiosità: se il percorso ha subito numerose modifiche nel tempo, non sono invece mai cambiate le imbarcazioni: sin dal 1909 gli otto canottieri gareggiano infatti sulle yole, scafi interamente in legno nati nell'Ottocento e molto sensibili alle condizioni meteo. Negli ultimi anni non sono infatti mancati i rinvii per colpa del vento forte.

(m.c.)